

# Migrazione e conflitti. Il caso della Libia.

Di Mattia Giampaolo and Aurora Ianni

BACKGROUND DOCUMENT N. 7

Nov 2020



# Migrazione e conflitti. Il caso della Libia.

Di Mattia Giampaolo and Aurora Ianni

## 1. Uno sguardo generale su migrazione e conflitti

pag. 2

## 2. Il memorandum d'intesa tra l'Italia (e UE) e il Governo libico di Accordo Nazionale

pag. 4

## 3. La guerra in Libia e i centri di detenzione

pag. 6

## 4. La cooperazione in Libia: il ruolo delle organizzazioni internazionali e dell'UE

pag. 9

## Riferimenti

pag. 12

“Questo background document è stato realizzato nel quadro del progetto, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca (email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it).”

<sup>1</sup> Questo documento di base è stato realizzato nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni (Migranti e SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798, co-finanziato dall'Unione Europea. Il documento è stato elaborato da Aurora Ianni e Mattia Giampaolo, ricercatori del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.



## 1. UNO SGUARDO GENERALE SU MIGRAZIONE E CONFLITTI

I conflitti sono tra i fattori di spinta della migrazione forzata<sup>1</sup>. L'instabilità politica, le guerre e le persecuzioni hanno un impatto significativo sui flussi migratori sia all'interno che all'esterno dei paesi di origine.

Le persone che sono "costrette o obbligate a lasciare le loro case o i luoghi di residenza abituale, in particolare a causa o per evitare gli effetti di conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o catastrofi naturali o causate dall'uomo, senza attraversare un confine di Stato riconosciuto a livello internazionale<sup>2</sup>", sono chiamate **sfollati interni (Internally Displaced Persons - IDP)**<sup>3</sup>.

Mentre il diritto internazionale riconosce e definisce come rifugiati le persone che "non possono o non vogliono tornare nel loro paese d'origine a causa di un fondato timore di essere perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinioni politiche"<sup>4</sup>.

Gli strumenti per la protezione dei diritti degli sfollati interni e gli obblighi dei governi nei loro confronti in conformità con il diritto internazionale sono stabiliti nei **Principi guida sugli sfollati interni (ONU, 1998)**. Il documento sottolinea la responsabilità primaria delle autorità nazionali per la protezione e l'assistenza a tutti gli sfollati interni, indipendentemente dalla causa del loro sfollamento. Tuttavia, a differenza dei rifugiati, agli sfollati interni non viene riconosciu-

to uno status speciale nel diritto internazionale, con diritti specifici per la loro situazione<sup>5</sup>.

Per altro lato, la **Convenzione di Ginevra (1951)** riconosce il principio fondamentale del non respingimento, che afferma che i rifugiati non dovrebbero essere rimpatriati in un paese dove si trovano ad affrontare gravi minacce alla loro vita o alla loro libertà. Questa è ormai considerata una regola del diritto internazionale consuetudinario<sup>6</sup>.

Costruito sui principi della Convenzione di Ginevra del 1951 e di altri trattati sui diritti umani, il **Global Compact on Refugees (GCR)**<sup>7</sup> è un'opportunità unica per rafforzare la risposta internazionale ai grandi movimenti di rifugiati e alle situazioni di emergenza e sfollamento prolungate<sup>8</sup>. I quattro obiettivi chiave del GCR sono: a) allentare le pressioni sui paesi ospitanti; b) migliorare l'autosufficienza dei rifugiati; c) ampliare l'accesso alle soluzioni offerte da paesi terzi (i reinsediamenti); d) sostenere le condizioni nei paesi di origine per il ritorno in sicurezza e dignità.

**A sua volta, l'Agenda 2030** sottolinea l'importanza di promuovere percorsi sicuri per la migrazione, l'obiettivo 10.7 chiede di "**facilitare una migrazione e una mobilità ordinata, sicura, regolare e responsabile delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite**" come i reinse-

<sup>1</sup> Sui fattori di spinta delle migrazioni si veda Mattia Giampaolo e Aurora, Ianni, Migrazione e sviluppo, documento di fondo n.6, Faces of Migration, Focsiv, maggio 2020, <https://gcap.global/wp-content/uploads/2020/06/Background-Document-Migration-and-development-Focsiv-n.-6-ENG-12.05.2020.pdf>

<sup>2</sup> Cfr. <https://www.internal-displacement.org/internal-displacement>

<sup>3</sup> Secondo i Principi guida sugli sfollati interni, 1998.

<sup>4</sup> Secondo la Convenzione di Ginevra del 1951. Si veda <https://www.unhcr.org/afr/what-is-a-refugee.html>

<sup>5</sup> Cfr. <https://www.internal-displacement.org/internal-displacement>

<sup>6</sup> Cfr. <https://www.unhcr.org/1951-refugee-convention.html>

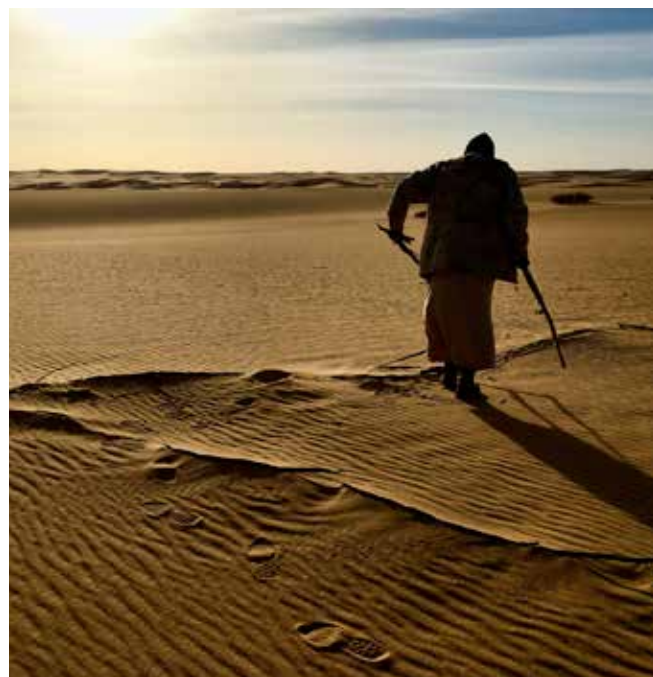
<sup>7</sup> Il 17 dicembre 2018, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha siglato il Global Compact on Refugees (con 181 voti a favore -Italia inclusa-, due contrari -USA e Ungheria- e 3 astensioni -Eritrea, Liberia, Libia), un accordo internazionale che fornisce un insieme di azioni per i governi, le organizzazioni internazionali e altri stakeholder, per assicurare che le comunità ospitanti ricevano il sostegno di cui hanno bisogno e che i rifugiati possano condurre una vita produttiva. Per approfondire vedi <https://www.unhcr.org/the-global-compact-on-refugees.html>; <https://news.un.org/en/story/2018/12/1028791#:~:text=The%20United%20Nations%20General%20Assembly,crossed%20borders%20to%20become%20refugees.>

<sup>8</sup> Cfr. <https://refugeemigrants.un.org/refugees-compact>



diamenti e i corridoi umani, mentre l'obiettivo 16 chiede società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile che dovrebbe ridurre i conflitti violenti e le tensioni sociali che causano sfollamenti e rifugiati.

Un chiaro esempio del legame tra migrazione e conflitto è rappresentato dai recenti tragici eventi accaduti in Libia. Secondo l'UNHCR<sup>9</sup> circa **1,3 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria** all'interno del Paese. La Libia ospita attualmente **43.113 rifugiati e richiedenti asilo** registrati presso l'UNHCR e **217.002 sfollati interni**. Inoltre, dall'inizio del 2020, circa 8.600 rifugiati e migranti sono partiti dalla Libia verso l'Europa via mare.<sup>10</sup>



Ph. ahmed-almakhzanji



Ph. Global Goals for Sustainable Development



<sup>9</sup> Cfr. <https://www.unhcr.org/libya.html#:~:text=The%20country%20presents%20a%20complex,relief%20items%20and%20cash%20assistance.>

<sup>10</sup> Dati a partire da maggio 2020 Cfr. <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/77525>



## 2. IL MEMORANDUM D'INTESA TRA L'ITALIA (E UE) E IL GOVERNO LIBICO DI ACCORDO NAZIONALE

La “crisi” dei migranti ha avuto un ruolo cruciale nel dibattito politico e sociale italiano. La debolezza dei governi italiani nei periodi 2014-2018 e 2018-2019, e la crescente diffusione del sentimento anti-migranti hanno portato l'Italia a svolgere un duplice ruolo all'interno della crisi libica<sup>11</sup>.

Nel 2014-18, il governo di centro-sinistra ha costruito la sua politica estera sulla sicurezza e le migrazioni. L'emergenza “migranti” in Italia (circa 153.000 migranti sono arrivati sulle coste italiane nel 2015<sup>12</sup> e 181.000 nel 2016<sup>13</sup>) è stata considerata una questione di sicurezza nazionale che ha portato il governo a dare al ministro degli Interni le chiavi per gestire la crisi a spese del ministro degli Esteri<sup>14</sup>.

Così facendo, l'Italia ha assunto un doppio ruolo all'interno della crisi libica. Se da un lato il governo mirava a promuovere un percorso unitario per il futuro democratico libico sostenendo la road map dell'Onu<sup>15</sup>, dall'altro il ministro degli Interni ha negoziato -quasi in modo informale- con milizie, contrabbandieri e sindaci delle città del sud della Libia per fermare i flussi migratori. Il Memorandum d'intesa sulla cooperazione per lo sviluppo, per combattere l'immigrazione

clandestina, il traffico di esseri umani e il contrabbando e per rafforzare la sicurezza delle frontiere, è un accordo in otto punti del Governo italiano con il Governo di Accordo Nazionale guidato da Faiz al-Serraj. Il Memorandum mira a gestire l'immigrazione clandestina e a rafforzare gli strumenti (guardia costiera libica e sicurezza delle frontiere) per la sorveglianza delle coste libiche e delle frontiere terrestri. Lo scopo del Memorandum era anche quello di rafforzare il controllo territoriale e di frontiera della GAN (Governo di Accordo Nazionale), soprattutto nel sud.

Tuttavia, considerando la frammentazione e la debolezza del GAN e il deterioramento delle condizioni sul campo, la guardia costiera libica e la polizia di frontiera non sono state in grado di gestire da sole il problema. Questo ha costretto il Governo italiano (il ministero dell'Interno) a fare un accordo informale con tribù, milizie e -non ufficialmente- contrabbandieri per controllare i flussi migratori<sup>16</sup>.

In questo modo la politica estera italiana è diventata sempre più incoerente: la continua attenzione a promuovere un percorso istituzionale unitario per la Libia è stata poi seguita, con l'Accordo Minniti<sup>17</sup>, da una linea opposta

<sup>11</sup> Mattia Giampaolo, Come l'Italia è stata emarginata in Libia, ECFR, Commenti, 17/01/2020. [https://www.ecfr.eu/article/commentary\\_how\\_italy\\_was\\_marginalised\\_in\\_libya](https://www.ecfr.eu/article/commentary_how_italy_was_marginalised_in_libya)

<sup>12</sup> Vladimiro, Polchi, Flussi migratori, 12 mesi di sbarchi in Italia, Repubblica, 07/01/2016, [https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2016/01/07/news/flussi\\_migratori\\_12\\_mesi\\_di\\_sbarchi\\_in\\_europa-130787694/](https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2016/01/07/news/flussi_migratori_12_mesi_di_sbarchi_in_europa-130787694/)

<sup>13</sup> Centro Astalli, I flussi migratori nel 2016, Centro Astalli, 23/01/2017, <https://centroastalli.it/flussi-migratori-2016/>.

<sup>14</sup> Carlo Lania, «La politica estera in mano al Viminale, ecco i risultati», Il Manifesto, 19/07/2018, <https://ilmanifesto.it/la-politica-estera-in-mano-al-viminale-ecco-i-risultati/>.

<sup>15</sup> Bernardo Monzani, Peace in Libya is no longer a priority for Italy, Agency for Peace building, 16/11/2017, <http://www.peaceagency.org/en/2017/11/16/peace-in-libya-2017/>

<sup>16</sup> Nello, Scavo, L'inchiesta. Migranti, armi e petrolio, tre mesi di misteri su Bija, Avvenire, 29/12/2019, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/migranti-armi-e-petrolio-tre-mesi-di-misteri-su-bija>

<sup>17</sup> L'accordo prende il nome dall'ex ministro dell'Interno italiano, Marco Minniti.

che legittimava il potere delle milizie. A questo proposito, Sami Zaptia -un giornalista libico-, in un'intervista<sup>18</sup>, ha sostenuto che la strategia italiana in Libia dovrebbe essere considerata come divisa in due: una strategia de facto e una de jure. L'incontro tenutosi a Roma alla fine di aprile 2017, quando 60 tribù sono state invitate a raggiungere un accordo per fermare i migranti e proteggere i confini meridionali della Libia, ha dato vita alle politiche parallele italiane in Libia<sup>19</sup>.

Tuttavia, questa strategia non avrebbe ripagato gli sforzi intrapresi. Se da un lato l'Italia è stata in grado di contrastare parzialmente l'immigrazione clandestina e i flussi verso le proprie coste, la Libia, in particolare il governo Serraj, ha dovuto affrontare diverse questioni interne legate all'accordo. Il sostegno italiano ha infatti rafforzato il ruolo sociale e politico delle milizie e delle tribù - coinvolte nel traffico di esseri umani - e ha indebolito, soprattutto nel sud, il ruolo del governo centrale.

Peraltro, le tribù del sud, da sempre coinvolte nel traffico di esseri umani, avrebbero perso le loro entrate, mentre l'accordo con l'Italia non garantiva analoghi introiti economici<sup>20</sup>. Il traffico illegale e il contrabbando garantivano alle tribù, alle bande e ad altri gruppi criminali un reddito stimato in un miliardo di dollari all'anno, mentre la cooperazione italiana per creare nuove opportunità di lavoro non riusciva a colmare questo divario<sup>21</sup>. In tal senso, la mancanza di un sostegno economico alle tribù ha reso l'accordo difficile da rispettare.

Anche se il Memorandum d'intesa è stato sostenuto a livello europeo, ha indebolito il già fragile

governo di Serraj a causa del ruolo rilevante che il governo italiano ha dato alle milizie e alle tribù locali. L'accordo ha dato vita a lunghe dispute tra le milizie e le tribù, soprattutto a Sabratah - uno dei principali hub per le partenze dei migranti - mettendo a rischio la posizione di Serraj. Inoltre, l'accordo è stato sfruttato dalla controparte di Serraj, Khalifa Haftar, che lo ha definito una seconda colonizzazione italiana in Libia, e ha contribuito a provocare gli scontri per acquisire influenza nella regione occidentale<sup>22</sup>.

Nonostante questo accordo, l'Italia e l'Europa non sono state in grado di fermare o evitare definitivamente i flussi irregolari di migranti, né di migliorare le loro condizioni di vita all'interno dei centri di accoglienza del Paese. La guerra civile in corso, come vedremo più avanti, ha peggiorato la situazione dei rifugiati che sono ancora sotto due diverse pressioni: le minacce dei contrabbandieri e quelle della guerra.



Ph. Centro di detenzione in Libia - Vita.it

<sup>18</sup> L'intervista si è svolta a Londra durante la Pan-European Fellowship di Mattia Giampaolo nell'ambito del progetto ECFR

<sup>19</sup> Aldo Liga, *Giocare con le molecole, L'approccio italiano in Libia*, Etudies de l'IFRI, aprile 2018, [https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/liga\\_playing\\_with\\_molecules\\_italian\\_approach\\_to\\_libya\\_2018.pdf](https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/liga_playing_with_molecules_italian_approach_to_libya_2018.pdf)

<sup>20</sup> Ibid.

<sup>21</sup> Liga, op.cit.

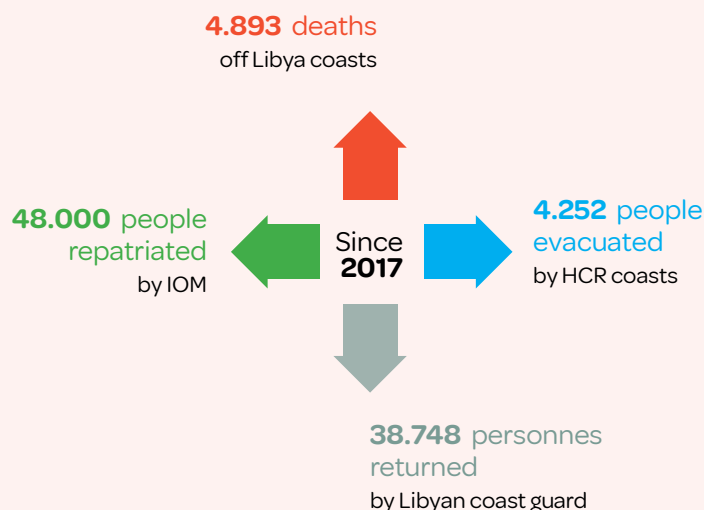
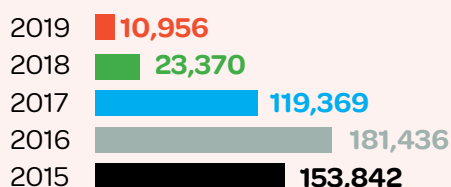
<sup>22</sup> Mark Micallef; Tuesday Reitano, *The anti-human smuggling business and Libya's political end game*, Institute for Security Studies, The Global Initiative Against Transnational Crime, North Africa Report, N°2, December 2017, [https://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2018/01/Libya\\_ISS\\_Smuggling.pdf](https://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2018/01/Libya_ISS_Smuggling.pdf).

### 3. LA GUERRA IN LIBIA E I CENTRI DI DETENZIONE

La caduta dell'ex presidente Muammar al-Gheddafi nel 2011 ha aperto una sanguinosa guerra civile che, oltre all'instabilità politica, ha anche peggiorato le condizioni dei migranti nei centri di detenzione e aumentato il ruolo dei trafficanti di esseri umani.

Prima della caduta del regime, la Libia era da sempre un Paese con un alto numero di migranti, soprattutto egiziani - che lavoravano nei campi petroliferi - e subsahariani - impiegati in lavori manuali e poco qualificati. Lo scoppio delle guerre civili e la diffusione dello Stato islamico nel Paese nel 2014 - poi parzialmente sconfitto nel 2016-2018-, ha aumentato i flussi di migranti verso le coste italiane.

#### Sea arrivals to Italy



Source: MSF, <https://www.msf.org/libya%E2%80%99s-cycle-detention-exploitation-and-abuse-against-migrants-and-refugees>.

Secondo l'UNHCR<sup>23</sup>, i rifugiati registrati in Libia sono **43.113**, concentrati principalmente nelle città costiere del Paese e nelle zone centro-meridionali (regione del Fezzan).

#### Percentuali per nazionalità di origine dei rifugiati nei centri di detenzione

Country of origin	Source	Data date	Percentage
Syrian Arab Rep.	UNHCR	30 Jun 2020	36.4%
Sudan	UNHCR	30 Jun 2020	30.1%
Eritrea	UNHCR	30 Jun 2020	12.0%
Palestine	UNHCR	30 Jun 2020	10.0%
Somalia	UNHCR	30 Jun 2020	5.5%
Iraq	UNHCR	30 Jun 2020	2.5%
Ethiopia	UNHCR	30 Jun 2020	2.4%
South Sudan	UNHCR	30 Jun 2020	0.5%
Others	UNHCR	30 Jun 2020	0.5%
Yemen	UNHCR	30 Jun 2020	0.1%

Source: <https://data2.unhcr.org/en/country/lby>

<sup>23</sup> Dati UNHCR: <https://data2.unhcr.org/en/country/lby>



Secondo le organizzazioni internazionali, il numero di persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria in Libia è di oltre 1 milione, comprendendo gli sfollati interni. Molti di loro sono migranti imprigionati o detenuti in carceri dai contrabbandieri, e solo una piccola parte di loro è ospitata in centri di accoglienza governativi (sono circa 23 centri secondo l'UNHCR)<sup>24</sup>.

Dal 2012, la gestione sia dei centri di accoglienza che dei centri formali di detenzione è nelle mani del Ministero dell'Interno, più precisamente del Dipartimento per la lotta all'immigrazione clandestina (DCIM). Alcuni di essi sono controllati dal governo, il resto è in mano a gruppi armati e milizie<sup>25</sup>. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) sottolinea che i centri di detenzione sono gestiti interamente dalle milizie e molti altri ufficialmente chiusi, sono in realtà aperti e operativi<sup>26</sup>.

In questi centri la tortura, la violenza contro donne, uomini e bambini sono la regola. Molte organizzazioni internazionali civili, come Medici Senza Frontiere (MSF), e i rapporti dell'ONU - più in particolare quelli dell'UNSIMIL<sup>27</sup> - hanno spesso denunciato abusi sui migranti in questi centri che, tra l'altro, sono sovraffollati e privi dei servizi medici e sanitari di base<sup>28</sup>.

Inoltre, la guerra civile in corso sta peggiorando

la situazione e la presenza dei migranti è diventata, come è successo con la Turchia, uno strumento di ricatto per fare pressione sui governi europei al fine di ottenere legittimità politica e risorse finanziarie.

Il 4 aprile 2019 il signore della guerra Khalifa Haftar ha iniziato un'offensiva sulla capitale Tripoli per controllare l'intero Paese<sup>29</sup>.

Nel luglio 2019, un attacco con un drone ha ucciso più di 50 migranti in un centro di detenzione a Tajoura<sup>30</sup>.

L'attacco ha riaperto il dibattito mai chiuso in Europa sulla situazione in Libia, molti Stati hanno concordato sulla necessità di un immediato cessate il fuoco per proteggere i migranti vulnerabili e gli sfollati interni.

Tuttavia, la posizione politica di alcuni Paesi europei, in particolare Francia e Italia, ha influenzato negativamente le politiche dell'Unione Europea sulla crisi libica, impedendo all'Unione Europea di avere una sola voce in capitolo.<sup>31</sup>

L'Europa ha sempre sostenuto il processo di pace dell'ONU per la Libia, ma a causa dei loro interessi nazionali, Francia e Italia - anche per i loro contrastanti interessi economici nel paese - hanno spostato il loro sostegno verso Haftar (parzialmente e ambiguamente nel caso dell'Italia), che all'epoca sembrava essere il vincitore della guerra-<sup>32</sup>.

<sup>24</sup> Trading in suffering: detention, exploitation and abuse in Libya, MSF report, 23 December 2019, <https://www.msf.org/libya%E2%80%99s-cycle-detention-exploitation-and-abuse-against-migrants-and-refugees>

<sup>25</sup> Libya Immigration Detention, Global detention Project, August 2018, <https://www.globaldetentionproject.org/countries/africa/libya>

<sup>26</sup> Ibid.

<sup>27</sup> L'UNSIMIL è la missione dell'ONU in Libia che sta guidando la road map della transizione politica nel post-Gheddafi. <sup>28</sup> Here the report of MSF: <https://www.msf.org/libya%E2%80%99s-cycle-detention-exploitation-and-abuse-against-migrants-and-refugees>

<sup>28</sup> Qui il report di MSF: <https://www.msf.org/libya%E2%80%99s-cycle-detention-exploitation-and-abuse-against-migrants-and-refugees>

<sup>29</sup> La Libia, dal 2014, è stata divisa in due entità politiche principali. Una governata dal GNA - Governo dell'Accordo Nazionale, guidato da Faiz al-Serraj, nella regione della Tripolitania, e l'altra guidata dal generale Khalifa Haftar, che governa la parte orientale del Paese. Per andare in profondità vedi: Mattia Giampaolo, Guerra di potere in Libia, Mondopoli, 6/11/2019, <http://www.mondopoli.it/2019/10/06/guerra-di-potere-in-libia/>.

<sup>30</sup> Sally Hayden, Libya migrants recount horrors of Tajoura detention centre attack, al-Jazeera, 4 Jul 2019, <https://www.aljazeera.com/news/2019/07/libya-migrants-recount-horrors-tajoura-detention-centre-attack-190704053421671.html>.

<sup>31</sup> Mattia Giampaolo, L'Europa e la crisi libica, Centro Studi sul Federalismo, Commento n°160, 15/11/2019, <http://www.csfederalismo.it/it/pubblicazioni/commenti/1449-l-europa-e-la-crisi-libica>

<sup>32</sup> Mattia Giampaolo, ECFR, 2019.



Questo comportamento ha scatenato la rabbia del Governo di Accordo Nazionale che minacciò l'Italia di liberare 700.000 migranti e di metterli sulle barche per l'Italia se il governo italiano avesse continuato a sostenere Haftar. Dal gennaio 2020 la situazione sul campo è cambiata dopo che la Turchia ha deciso di intervenire militarmente a sostegno di al-Serraj. L'intervento turco, oltre alle conseguenze a livello bellico, ha messo in disparte l'Europa nella crisi libica e nei rapporti con il GAN di al-Serraj.

La presenza della Turchia sul territorio ha spinto l'UE e l'Italia a ristabilire i rapporti con al-Serraj e a rinnovare il Memorandum d'intesa, con il dispiegamento di squadre italiane di sminamento a Tripoli dopo che le truppe di Khalifa Haftar avevano lasciato le mine nei sobborghi della città<sup>33</sup>.

Il rinnovo del Memorandum con il GAN, in fase di negoziazione, segna un altro punto critico per la politica europea sulla guerra civile in Libia e sulla gestione delle migrazioni. Ancora una volta, l'Italia (e l'UE) finanzierà la guardia costiera libica, spesso responsabile della tortura dei migranti, delle violazioni dei diritti umani e delle detenzioni inumane<sup>34</sup>.

È innegabile che la Libia non è un paese sicuro o un porto sicuro in cui soggiornare. La guerra civile in corso e le pratiche informali, dovute alla mancanza di un governo unito, non permettono di garantire alle migliaia di migranti una

mobilità e una vita sicure. Inoltre, anche prima dello scoppio della guerra civile, i migranti erano persone vulnerabili, soprattutto donne e bambini, e gli effetti degli scontri e della violenza nel Paese sono un ulteriore fattore che aumenta la loro vulnerabilità



Ph. Guardia costiera libica, respingimento dei migranti

<sup>33</sup> Vincenzo, Nigro, Libia, l'Italia inizia lo sminamento. "Haftar ha piazzato trappole esplosive", La Repubblica, 15/06/2020, [https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/15/news/libia\\_l\\_italia\\_inizia\\_lo\\_sminamento\\_haftar\\_ha\\_piazzato\\_trappole\\_esplosive\\_-259254780/](https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/15/news/libia_l_italia_inizia_lo_sminamento_haftar_ha_piazzato_trappole_esplosive_-259254780/)

<sup>34</sup> Nello, Scavo, Fondi alla Libia. Vivi e morti abbandonati in mare. Partiti uniti contro i migranti, Avvenire, 16/07/2020, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/libia-orreri-e-vergogna-migranti>

## 4. LA COOPERAZIONE IN LIBIA: IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E DELL'UE

Come abbiamo già sottolineato, la situazione in Libia è ancora incerta e insicura, nonostante il recente processo di pace<sup>35</sup>, mettendo a repentaglio sia le condizioni di vita che i diritti delle persone più vulnerabili.

Negli ultimi anni sono state intraprese iniziative a livello internazionale, europeo e della società civile per gestire la migrazione e proteggere gli sfollati interni e i rifugiati in Libia.

L'**UNHCR** riferisce di avere in corso azioni di assistenza agli sfollati interni in Libia, a partire dall'inizio di luglio 2020. A titolo di esempio, l'**UNHCR**, insieme al suo partner LibAid, ha fornito kit igienici, lampade solari e coperte a 482 sfollati interni che sono stati sfollati dalla città di Tarhuna (65 km a sud-est di Tripoli). Quest'anno l'**UNHCR** ha fornito materiali di primo soccorso a **24.463 sfollati interni e rimpatriati in Libia**, ha continuato a visitare i centri di detenzione (distribuendo kit igienici) e ha fornito consulenze e visite mediche ai rifugiati nelle aree urbane<sup>36</sup>.

Inoltre, secondo i dati della Commissione europea, l'UE ha concesso circa 700 milioni di euro a sostegno della Libia nel periodo 2014-2020 nell'ambito di vari strumenti, tra cui il Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa (EUTF), lo strumento europeo di vicinato (ENI), l'assistenza umanitaria (ECHO), lo strumento che contribuisce alla stabilità e alla pace (IcSP)<sup>37</sup>.

Le priorità del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa in Libia sono legate a: protezione delle persone più vulnerabili, gestione delle frontiere, stabilizzazione delle municipalità libiche. Agenzie come, tra le altre, il Ministero degli Interni italiano, l'OIM, l'UNHCR hanno realizzato i progetti più rilevanti. Il Ministero italiano quello, contestato, a sostegno della guardia costiera libica. Per fare alcuni esempi, per quanto riguarda le misure di protezione, più di **50.000 migranti** sono stati segnalati dall'OIM come beneficiari dell'**Assistenza umanitaria al ritorno volontario (VHR)** dalla Libia verso 44 Paesi<sup>38</sup>.

Questo programma di rimpatrio comprende consulenza individuale e screening della vulnerabilità, assistenza per ottenere documenti di viaggio, controlli sanitari prima della partenza, coordinamento con i paesi di origine per un'assistenza specifica ai rimpatriati e alle vittime della tratta, assistenza all'arrivo e per il loro reinserimento<sup>39</sup>. L'EUTF sostiene il progetto sulla Gestione integrata delle frontiere in Libia, realizzato dal Ministero dell'Interno italiano. Il progetto mira, tra le altre cose, a rafforzare le capacità delle autorità libiche competenti nel rintracciare i passaggi di frontiera irregolari, definire e gestire la regione libica di ricerca e salvataggio (SAR - Search and Rescue region-), controllare i confini terrestri (concentrandosi su quelli meridionali, i più colpiti dall'attraversamento irregolare)<sup>40</sup>.

<sup>35</sup> Una riflessione al riguardo in: <https://formiche.net/2020/10/libia-negoziati-ruvinetti/>

<sup>36</sup> Cfr. <https://reliefweb.int/report/libya/unhcr-update-libya-3-july-2020>

<sup>37</sup> Cfr. [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eueta/files/july\\_2020\\_eutf\\_factsheet\\_libya\\_2.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eueta/files/july_2020_eutf_factsheet_libya_2.pdf)

<sup>38</sup> Cfr. <https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/all-news-and-stories/more-50000-migrants-benefited-voluntary-humanitarian-return-assistance->

<sup>39</sup> Si veda <https://libya.iom.int/humanitarian-voluntary-return-hvr-and-reintegration-assistance>

<sup>40</sup> Si veda [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-first-phase\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-first-phase_en)

L'EUTF ha recentemente annunciato la consegna di 30 veicoli (SUV) da parte del Ministero dell'Interno italiano alle autorità libiche nell'ambito del programma di gestione delle frontiere dell'UE in Libia (per un valore di 57,2 milioni di euro)<sup>41</sup>.

Anche il rafforzamento delle capacità delle autorità locali è uno degli obiettivi dell'EUTF. Il Recovery, Stability and Socio-economic Development of Libya, programma attuato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) (22 milioni di euro), dall'UNDP (18 milioni di euro) e dall'UNICEF (10 milioni di euro<sup>42</sup>) mira a migliorare l'accesso ai servizi di base e sociali e a rafforzare le capacità locali in 24 comuni colpiti da conflitti e con numerosi sfollati. Il coinvolgimento dell'AICS è principalmente legato alla riabilitazione di strutture essenziali (come ospedali e scuole) e alla fornitura di attrezzature. Gli obiettivi principali e le aree di intervento comprendono la salute, l'istruzione, l'acqua e le strutture igienico-sanitarie, ma anche il rafforzamento delle capacità delle autorità libiche e delle organizzazioni della società civile locale per quanto riguarda la fornitura di servizi essenziali alla popolazione.

Nonostante l'ammontare dei fondi stanziati, **la cooperazione non si è tradotta in protezioni efficaci dei diritti umani per migranti e rifugiati**. Le coste libiche rappresentano ancora un porto non sicuro e le operazioni di salvataggio, quando hanno successo, portano i migranti a tornare in luoghi dove subiscono torture e trattamenti degradanti, violando così il principio di Ginevra di non respingimento.

Sia l'UE che l'Italia sono state condannate dalle principali organizzazioni per i diritti umani per quanto riguarda la responsabilità condivisa, anche se indiretta, nelle continue violazioni contro i rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti, per aver sostenuto le autorità libiche e le guardie costiere "senza condizionare questo sostegno a misure per prevenire gravi violazioni dei diritti umani, come la chiusura dei centri di detenzione".<sup>43</sup>

Inoltre, la guerra civile in corso e il ruolo degli attori stranieri coinvolti nel traffico di armi, hanno spinto l'Unione Europea a chiedere una nuova missione navale nel Mediterraneo per fermare i flussi di armi. Lanciata nel marzo 2020, l'operazione EUNAVFOR MED IRINI, che ha preso il testimone dell'operazione Sophia<sup>44</sup>, ha come compito principale l'attuazione dell'embargo ONU sulle armi alla Libia attraverso l'utilizzo di mezzi aerei, satellitari e marittimi. Se l'Operazione Sophia ha avuto anche l'impegno di salvare i migranti in mare, la nuova missione -IRINI- mira fondamentalmente a controllare che le potenze straniere non violino l'embargo sulle armi imposto dall'Onu, e sembra avere poco a che fare con le operazioni di salvataggio, la zona SAR (ad eccezione delle operazioni di capacity building per la guardia costiera libica) e il controllo delle imbarcazioni dei migranti.

Poiché gli interventi e le operazioni per migliorare sia le condizioni di vita della popolazione in fuga all'interno del Paese e dei migranti, sia il rispetto dei diritti umani in un contesto di conflitto, non sempre hanno portato ai risultati attesi, sono in corso campagne di sensibilizzazione e rivendicazioni da parte delle organizzazioni della società civile per migliorare la situazione attuale dei migranti in e dalla Libia.

<sup>41</sup> Si veda <https://euneighbours.eu/en/south/stay-informed/news/eu-delivers-support-border-management-libya>

<sup>42</sup> Si veda <https://tunisi.aics.gov.it/rssd-libya/>

<sup>43</sup> Si veda <https://www.hrw.org/news/2019/11/13/italy-shares-responsibility-libya-abuses-against-migrants>

<sup>44</sup> L'operazione EUNAVFOR MED Sophia è stata avviata il 22 giugno 2015 nell'ambito dell'approccio globale dell'UE in materia di migrazione è cessata definitivamente il 31 marzo 2020. Il mandato principale della missione riguardava l'identificazione, la cattura e l'eliminazione delle navi operanti il traffico di essere umani, e la messa a disposizione dei mezzi utilizzati o sospettati di essere utilizzati dai trafficanti di migranti o dai trafficanti. Si veda <https://www.operationsophia.eu/about-us/>

A titolo di esempio, lo scorso giugno 2020, molte ONG e organizzazioni della società civile hanno firmato una lettera aperta all'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI) per chiedere la cancellazione della zona della SAR libica. Tra le ragioni principali indicate nella lettera, l'insicurezza e l'instabilità dei porti libici, l'inadeguatezza della guardia costiera libica per il compito assegnatole, la violazione dei diritti umani che si verifica quando le operazioni di salvataggio della guardia costiera libica hanno successo e i migranti vengono rimandati in luoghi dove subiscono torture e trattamenti inumani e degradanti, la criminalizzazione delle ONG che operano nelle operazioni di salvataggio nel Mediterraneo<sup>45</sup>.

Inoltre, la campagna "Io Accolgo" in Italia ha condiviso l'appello "I sommersi e i salvati" lanciato da intellettuali e politici italiani e firmato da molte ONG e organizzazioni della società civile che chiedono di fermare i finanziamenti della guardia costiera libica, di chiudere ed evacuare i centri di detenzione libici, di promuovere corridoi umani per prevenire rischi e pericoli per le persone in fuga<sup>46</sup>. Poiché nei prossimi mesi l'Unione Europea negozierà un Nuovo Patto sull'Asilo e la Migrazione, volto a creare un quadro globale, sostenibile e a prova di crisi per la gestione dell'asilo e della migrazione nell'UE<sup>47</sup>, è fondamentale sottolineare l'importanza di mettere al centro del patto il rispetto dei diritti umani (soprattutto per la popolazione locale e i migranti colpiti dalla guerra), insieme all'appello per la fine delle ostilità e l'avvio di un processo di pace in Libia.



Ph. christian-lue

<sup>45</sup> Per il documento si veda <https://gcap.global/wp-content/uploads/2020/07/imo-letter-29-6-20-libia-sar-zone-FOM.pdf>

<sup>46</sup> Per approfondimenti si veda <http://ioaccolgo.it/storie/sospendere-gli-accordi-con-la-libia-adesso>

<sup>47</sup> Si veda <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12544-New-Pact-on-Migration-and-Asylum>



## RIFERIMENTI

### 1. UNO SGUARDO GENERALE SU MIGRAZIONI E CONFLITTI

- Mattia Giampaolo and Aurora, Ianni, Migration and Development, background paper n.6, Faces of Migration, Focsiv, May 2020, <https://gcap.global/wp-content/uploads/2020/06/Background-Document-Migration-and-development-Focsiv-n.-6-ENG-12.05.2020.pdf>
- <https://www.internal-displacement.org/internal-displacement>
- <https://www.unhcr.org/afr/what-is-a-refugee.html>
- <https://www.internal-displacement.org/internal-displacement>
- <https://www.unhcr.org/1951-refugee-convention.html>
- <https://www.unhcr.org/the-global-compact-on-refugees.html>
- <https://news.un.org/en/story/2018/12/1028791#:~:text=The%20United%20Nations%20General%20Assembly,crossed%20borders%20to%20become%20refugees>
- <https://refugeesmigrants.un.org/refugees-compact>
- <https://www.unhcr.org/libya.html#:~:text=The%20country%20presents%20a%20complex,relief%20items%20and%20cash%20assistance>
- <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/77525>

### 2. IL MEMORANDUM DI INTESA TRA L'ITALIA (E L'UE) E IL GOVERNO LIBICO DI ACCORDO NAZIONALE

- Mattia Giampaolo, How Italy has been marginalized in Libya, ECFR, Comments, 17/01/2020. [https://www.ecfr.eu/article/commentary\\_how\\_italy\\_was\\_marginalised\\_in\\_libya](https://www.ecfr.eu/article/commentary_how_italy_was_marginalised_in_libya)
- Vladimiro, Polchi, Flussi migratori, 12 mesi di sbarchi in Italia, Repubblica, 07/01/2016, [https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2016/01/07/news/flussi\\_migratori\\_12\\_mesi\\_di\\_sbarchi\\_in\\_europa-130787694/](https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2016/01/07/news/flussi_migratori_12_mesi_di_sbarchi_in_europa-130787694/)

- Centro Astalli, I flussi migratori nel 2016, Centro Astalli, 23/01/2017, <https://centroastalli.it/flussi-migratori-2016/>
- Carlo Lania, «La politica estera in mano al Viminale, ecco i risultati», Il Manifesto, 19/07/2018, <https://ilmanifesto.it/la-politica-estera-in-mano-al-viminale-ecco-i-risultati/>
- Bernardo Monzani, Peace in Libya is no longer a priority for Italy, Agency for Peace building, 16/11/2017, <http://www.peaceagency.org/en/2017/11/16/peace-in-libya-2017/>
- Nello, Scavo, L'inchiesta. Migranti, armi e petrolio, tre mesi di misteri su Bija, Avvenire, 29/12/2019, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/migranti-armi-e-petrolio-tre-mesi-di-misteri-su-bija>
- Aldo Liga, Playing with molecules, The Italian approach in Libya, Etudies de l'IFRI, April 2018, [https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/liga\\_playing\\_with\\_molecules\\_italian\\_approach\\_to\\_libya\\_2018.pdf](https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/liga_playing_with_molecules_italian_approach_to_libya_2018.pdf)
- Mark Micallef; Tuesday Reitano, The anti-human smuggling business and Libya's political end game, Institute for Security Studies, The Global Initiative Against Transnational Crime, North Africa Report, N°2, December 2017, [https://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2018/01/Libya\\_ISS\\_Smuggling.pdf](https://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2018/01/Libya_ISS_Smuggling.pdf)

### 3. LA GUERRA IN LIBIA E I CENTRI DI DETENZIONE

- UNHCR data: <https://data2.unhcr.org/en/country/lby>

- Trading in suffering: detention, exploitation and abuse in Libya, MSF report, 23 December 2019, <https://www.msf.org/libya%E2%80%99s-cycle-detention-exploitation-and-abuse-against-migrants-and-refugees>
- Libya Immigration Detention, Global detention Project, August 2018, <https://www.globaldetentionproject.org/countries/africa/libya>
- <https://www.msf.org/libya%E2%80%99s-cycle-detention-exploitation-and-abuse-against-migrants-and-refugees>
- Mattia, Giampaolo, Guerra di potere in Libia, Mondòpoli, 6/11/2019, <http://www.mondopoli.it/2019/10/06/guerra-di-potere-in-libia/>
- Sally Hayden, Libya migrants recount horrors of Tajoura detention centre attack, al-Jazeera, 4 Jul 2019, <https://www.aljazeera.com/news/2019/07/libya-migrants-recount-horrors-tajoura-detention-centre-attack-190704053421671.html>
- Mattia Giampaolo, L'europa e la crisi libica, Centro Studi sul Federalismo, Commento n°160, 15/11/2019, <http://www.csfederalismo.it/it/pubblicazioni/commenti/1449-l-europa-e-la-crisi-libica>
- Vincenzo, Nigro, Libia, l'Italia inizia lo sminnamento. "Haftar ha piazzato trappole esplosive", La Repubblica, 15/06/2020, [https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/15/news/libia\\_l\\_italia\\_inizia\\_lo\\_sminamento\\_haftar\\_ha\\_piazzato\\_trappole\\_esplosive\\_-259254780/](https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/15/news/libia_l_italia_inizia_lo_sminamento_haftar_ha_piazzato_trappole_esplosive_-259254780/)
- Nello, Scavo, Fondi alla Libia. Vivi e morti abbandonati in mare. Partiti uniti contro i migranti, Avvenire, 16/07/2020, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/libia-orreri-e-vergogna-migranti>

#### 4. LA COOPERAZIONE IN LIBIA: IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E DELL'UE

- <https://reliefweb.int/report/libya/unhcr-update-libya-3-july-2020>
- [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/july\\_2020\\_eutf\\_factsheet\\_libya\\_2.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/july_2020_eutf_factsheet_libya_2.pdf)
- [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/all-news-and-stories/more-50000-migrants-benefited-voluntary-humanitarian-return-assistance-libya\\_en#:~:text=The%20EU%20DIOM%20Joint%20Initiative,refugees%20and%20internally%20displaced%20people](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/all-news-and-stories/more-50000-migrants-benefited-voluntary-humanitarian-return-assistance-libya_en#:~:text=The%20EU%20DIOM%20Joint%20Initiative,refugees%20and%20internally%20displaced%20people)
- <https://libya.iom.int/humanitarian-voluntary-return-hvr-and-reintegration-assistance>
- [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-first-phase\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-first-phase_en)
- <https://euneighbours.eu/en/south/stay-informed/news/eu-delivers-support-border-management-libya>
- <https://tunisi.aics.gov.it/rssd-libya/>
- <https://www.hrw.org/news/2019/11/13/italy-shares-responsibility-libya-abuses-against-migrants>
- <https://www.operationsophia.eu/about-us/>
- <https://gcap.global/wp-content/uploads/2020/07/imo-letter-29-6-20-libia-sar-zone-FOM.pdf>
- <http://ioaccolgo.it/storie/sospendere-gli-accordi-con-la-libia-adesso>
- <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12544-New-Pact-on-Migration-and-Asylum>



This document has been produced with the financial assistance of the European Union. The contents of this document are the sole responsibility of Focsiv and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the European Union.

This document is part of the SDGs and Migration – Multipliers project and Journalists Addressing Decision Makers and Citizens project funded by the European Union's Development Education and Awareness Raising (DEAR) programme